

Roma Pride, la Regione dà e revoca il patrocinio «Promuove la surrogata». Scoppia la polemica

ALESSIA GUERRIERI

GLI ORGANIZZATORI CONTRO IL GOVERNATORE DEL LAZIO ROCCA: PAVIDO, MA NON TOGLIEREMO IL LOGO Roma Tuttonel giro di mezza giornata. Il sostegno convinto della Regione Lazio dato al Roma Pride del 10 giugno, con tanto di patrocinio istituzionale, viene ritirato nel giro di poche ore anche se la giunta del Lazio «ribadisce il proprio impegno per i diritti civili». Una scelta, quella del governatore del Lazio Francesco Rocca, motivata dal fatto che l'imprimatur della Regione Lazio «non può, né potrà mai, essere utilizzato a sostegno di manifestazioni volte a promuovere comportamenti illegali, con specifico riferimento alla pratica del cosiddetto utero in affitto». In particolare dalla Pisana si esprime rammarico per il fatto che il patrocinio, «concesso in buona fede, sia stato strumentalizzato. Quanto avvenuto rappresenta un'occasione persa per costruire un dialogo maturo e scevro da ogni ideologia per promuovere una reale inclusione e combattere ogni forma di stigma e discriminazione». I toni e le affermazioni contenute nel manifesto dell'evento "Queeresistenza" e «quanto dichiarato da Mario Colamarino, presidente del Circolo Mario Mieli e portavoce del Roma pride» - secondo la Regione Lazio - violano «le condizioni esplicitamente richieste per la concessione del patrocinio precedentemente accordato in buona fede».

Il riferimento è appunto alle parole con cui il portavoce della manifestazione aveva, poche ore prima, salutato il sostegno regionale. «Apprezziamo che la Regione abbia deciso di sottrarsi alla trappola dei pregiudizi ideologici, prendendo di fatto le distanze politiche da quanti in Parlamento in questi giorni vorrebbero rendere la nascita delle nostre figlie e dei nostri figli reato universale, perseguendo la gestazione per altri anche se realizzata all'estero», aveva detto infatti Mario Colamarino. Ma a caldo, dopo il passo indietro della Regione, gli organizzatori vanno all'attacco: «Regione pavida, non ritireremo il logo». E sul fatto che l'evento del 10 giugno sia una manifestazione pro utero in affitto per Colamarino è «una strumentalizzazione: il fenomeno della gestazione per altri riguarda il 90% delle coppie eterosessuali e come al solito la parte dell'ultradestra, dei talebani cattolici utilizza il tema, come un'arma, per attaccare la nostra comunità». La decisione della Regione in realtà è arrivata dopo un appello di ProVita e Famiglia onlus che chiedeva appunto a Rocca di ritirare il patrocinio. E il portavoce Jacopo Coghe è il primo ad esprimere soddisfazione, perché «supportare i Pride significa infatti dare manforte a chi vuole legalizzare l'utero in affitto, il matrimonio egualitario, le adozioni per coppie dello stesso sesso, le trascrizioni anagrafiche per i "figli" delle coppie gay, ma anche legittimare l'identità di genere». Ma il dietrofront della giunta Rocca non piace alle opposizioni, a cominciare da Pd e +Europa per cui è «un'occasione sprecata», «un passo indietro sui diritti». E molti, a partire dal sindaco dem Roberto Gualtieri (Roma Capitale ha confermato il proprio patrocinio) e dall'ex



Avvenire

governatore Nicola Zingaretti annunciano la loro presenza in piazza sabato. Ma c'è chi ci va ancorapiù pesante. Come il deputato Pd Alessandro Zan, che la considera «una schizofrenia di odio ediscriminazione che la destra vuole diffondere usando le istituzioni». Invece secondo il segretario di+ Europa, Riccardo Magi, non c'entra nulla l'utero in affitto, non c'entrano nulla i presunticomportamenti illegali cui fa riferimento la giunta. « La revoca del patrocinio - dice - dimostra ancora una volta che con Fratelli d'Italia al governo l'omofobia è istituzionalizzata, è una omofobiadi Stato». Arrivare a definire l'evento illegale, secondo il senatore di Azione-Italia Viva IvanScalfarotto, «sancisce la propria uscita dal mondo civile». Anche per i Radicali Roma il passo è «ilprimo atto ufficiale di attacco ai diritti e alle libertà da parte della destra che governa laRegione». Mentre per Fdi, il governatore Rocca «ha solo rispettato la legge». RIPRODUZIONE RISERVATAIl governatore del Lazio, Francesco Rocca.